

Un ordigno terribile: venne usato solo contro Carrero Blanco.

Oltre il libano.

Neanche Beirut ha mai conosciuto un agguato di questo tipo. Nella storia degli attentati c'è un solo precedente, che, per tecnica di esecuzione, può essere paragonato alla strage di Palermo: l'uccisione dell'ammiraglio Carrero Blanco, capo del governo spagnolo, a Madrid del dicembre del '73.

Per colpire il delfino del generalissimo Franco i terroristi bascoi dell'Eta cavarono un canale sotto la strada. Da una cantina aprirono un cunicolo lungo 8 metri e largo 40 centimetri che venne imbottito di tritolo.

La potenza dell'esplosione fu tale da gettare la vettura su una terrazza al 4° piano.

Per organizzare l'imboscata i bombaroli dell'Eta spesero settimane di lavoro.

Da quanto tempo era pronta la mina sotto l'autostrada Palermo-Trapani?

Per i tecnici del Centro investigazioni scientifiche dei Carabinieri la preparazione della trappola ha richiesto almeno un paio di giorni. Nel canaletto di drenaggio che attraversa la carreggiata l'artificiere aveva piazzato circa 200 chili di esplosivo, probabilmente tritolo, sotto c'è uno strato di roccie che ha amplificato l'effetto verso l'alto.

Lo scoppio ha spazzato via la prima auto di scorta, mentre l'onda d'urto ha sbattuto un muro di terra contro la vettura di Falcone.

L'ordigno è stato innescato con una miccia detonante, in grado di far esplodere simultaneamente più cariche, oppure con una serie di capsule e il tutto era collegato ad un radiocomando. In genere questi congegni sono dotati di un doppio codice di sicurezza, per evitare interferenze.

Un primo impulso attiva il ricevitore, il secondo trasmette l'ordine di scoppio.

L'anno scorso a Napoli ne vennero sequestrati alcuni ricavati dalle centraline degli aeromodelli. Dispositivi di questo tipo sono stati usati per il massacro del giudice Chinnici e della sua scorta, per l'agguato contro Carlo Palermo, per la strage «mafiosa» del treno 904 e per il fallito attentato a Falcone del 1989.

Ma ormai gli arsenali delle cosche ne hanno una vasta disponibilità e li usano anche per intimidazioni o regolamenti di conti. Addirittura un radiocomando è stato impiegato la scorsa settimana per un «avvertimento» alla dinamite contro la caserma dei Carabinieri di Siderno.

Nello scorso hanno c'è stato un solo episodio di rilievo in cui è comparsa la «morte a distanza»: l'uccisione dell'ingegner Alberto Dazzi a Carrara, assassinato con una carica sotto il sedile della sua vettura. Un delitto che ha fatto pensare ai terroristi anarchico-armeni della Garbatella, esperti in vetture al tritolo. Ma che potrebbe anche essere commesso dalle famiglie del racket. E un'autobomba molto simile era stata rilevata nel settembre 1990 davanti al comando dei Carabinieri di Catania.